

Piccola biblioteca

*Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre
aggiornato su novità, promozioni ed eventi.
Riceverai in omaggio un racconto in eBook dal nostro catalogo.*

Traduzione dall'inglese di Thais Siciliano

Titolo originale: *Life Without Principle*

© 2020 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 – 10128 Torino




Prima edizione: agosto 2020
ISBN 978-88-3353-382-7

Henry D. Thoreau

VITA SENZA PRINCIPIO







Questo saggio si apre con alcuni consigli su come vivere senza principio – ossia, senza molto denaro – poiché tutti i riferimenti a denaro, oro, attività lavorative e ogni altro aspetto pecuniario della vita sono confinati nelle primissime pagine. Ben presto, però, come accade in ogni scritto di Thoreau, si passa a un saggio su come dovremmo condurre la nostra vita e su cosa possiamo fare per diventare uno di «quei rari frutti chiamati eroi, santi, poeti, filosofi e redentori».

Publicato per la prima volta postumo sull'«Atlantic Monthly» (ottobre



1863) e poi in *A Yankee in Canada, with Anti-Slavery and Reform Papers* (1886).

J. C.¹

¹Jeffrey S. Cramer dal 2004 cura la pubblicazione delle opere di Thoreau; fra i suoi titoli, *The Portable Thoreau* (Penguin, 2012) da cui è tratto il saggio *Life Without Principle* qui tradotto.

VITA SENZA PRINCIPIO



A una conferenza, non molto tempo fa, mi è parso che il relatore avesse scelto un argomento a lui troppo estraneo, non riuscendo quindi a coinvolgermi quanto avrebbe potuto. Descriveva tematiche che non toccavano profondamente il suo cuore, ma si limitavano a sfiorarne le estremità e la superficie. In questo senso, nel suo discorso non vi era alcun pensiero davvero essenziale o stimolante. Io l'avrei fatto parlare delle sue esperienze più private, come fanno i poeti. Il complimento più grande che mi abbiano mai fatto è stato quando una persona mi ha chiesto che cosa *pensassi*, e poi ha ascoltato la mia risposta. Quando ciò accade ri-

mango sorpreso ed estasiato, è una cosa rara, eppure ad alcuni riesce naturale. In genere, se qualcuno vuole qualcosa da me, è solo sapere quanti acri misura la sua terra – poiché sono un agrimensore – o, al massimo, quali notizie superflue ho da riferire oggi. Non scaverebbero mai a fondo per trovare la mia carne, preferiscono accontentarsi del guscio. Una volta un tizio è venuto da piuttosto lontano per chiedermi di tenere una conferenza sulla schiavitù; ma mentre parlavamo ho scoperto che lui e la sua combriccola si aspettavano che sette ottavi della conferenza fossero riservati a loro, e solo un ottavo a me; quindi ho rifiutato. Quando vengo invitato a tenere una conferenza in un qualche luogo, io do per scontato – poiché ho un po' di esperienza in questo settore – che vi sia il desiderio di ascoltare *cosa ne penso io* di quell'argomento, anche se dovessi rivelarmi il più grande idiota del paese, e non ritengo di dover dire solo cose piacevoli o che incontrano

il consenso del pubblico; e di conseguenza mi ripropongo di fornire loro una bella dose di me stesso. Mi hanno mandato a chiamare, e si sono impegnati a pagarmi, quindi farò di tutto per offrirmi a loro, a costo di doverli annoiare in un modo senza precedenti.

Ora, dunque, dirò a voi, miei lettori, qualcosa di simile. Poiché siete *voi* a leggermi, e io non sono mai stato un grande viaggiatore, non parlerò di persone che vivono a mille miglia di distanza, ma resterò per quanto possibile vicino a casa. Poiché il tempo stringe, lascerò fuori ogni piaggeria e conserverò solo le critiche.

Riflettiamo un momento sul modo in cui passiamo la nostra vita.

Questo mondo è basato sugli affari. Che andirivieni infinito! Quasi ogni notte vengo svegliato dallo sbuffo della locomotiva. Interrompe i miei sogni. Non esiste giorno di riposo. Sarebbe splendido vedere l'umanità godersi l'ozio di tan-

to in tanto. Non fa che lavorare, lavorare, lavorare. Non è semplice trovare un libro dalle pagine bianche su cui scrivere i miei pensieri; in genere hanno righe e quadretti per riportare i conti. Un irlandese, vedendomi stendere un verbale in mezzo a un campo, diede per scontato che io stessi calcolando i miei guadagni. Se un uomo venisse gettato da una finestra da bambino, e quindi reso invalido per la vita, o venisse spaventato dagli indiani tanto da impazzire, ci si dispiacerebbe per lui soprattutto perché in quel modo non sarebbe più in grado di... far girare gli affari! Io credo che non vi sia nulla, neppure il crimine, di più contrario alla poesia, alla filosofia, ma che dico, alla vita stessa, di questi affari incessanti.

Nella periferia della nostra città vive un tizio rozzo e chiassoso, interessato solo al denaro, che ha intenzione di costruire un muro ai piedi della collina lungo il confine del suo terreno. Le autorità gliel'hanno messo in testa per te-

nerlo lontano dalle malefatte, e lui mi ha chiesto di passare tre settimane lì a seguire gli scavi insieme a lui. Il risultato sarà che forse lui riuscirà a guadagnare un altro po' di denaro da accumulare e da lasciare ai suoi eredi perché lo spendano scioccamente. Se io dovessi accettare, la maggior parte delle persone mi loderebbe considerandomi industrioso e solerte; ma se scelgo di dedicarmi invece a opere che rendono profitti più concreti, ma poco denaro, tenderanno a vedermi come un fannullone. Malgrado ciò, poiché non ho bisogno che la polizia del lavoro privo di senso mi controlli, e non vedo assolutamente nulla di encomiabile nell'impresa di quell'uomo, non più che in una qualsiasi iniziativa del nostro o di altri governi, per quanto possa risultare divertente per lui o per loro, io preferisco seguire un'altra scuola per completare la mia istruzione.

Se un uomo cammina nei boschi ogni giorno per mezza giornata solo perché

li ama, c'è il rischio che venga guardato come un perdigiorno; se invece passa tutta la giornata a speculare, abbattendo quegli stessi boschi e rendendo la terra calva prima del normale, verrà considerato un cittadino industrioso e intraprendente. Come se una città non potesse avere altro interesse per i boschi che quello di abatterli!

La maggior parte degli individui si sentirebbe insultata se qualcuno proponesse loro di impiegarli per gettare pietre al di là di un muro per poi gettarle nuovamente dall'altra parte, al solo fine di guadagnarsi uno stipendio. Eppure al momento tante persone non hanno impieghi molto più degni. Per esempio: un mattino d'estate, appena dopo l'alba, vidi uno dei miei vicini che camminava accanto alla sua squadra, la quale trascinava lentamente una pesante roccia squadrata che oscillava sotto una carrucola, il tutto in un'atmosfera industriale – la giornata di lavoro era cominciata –, e il

mio vicino cominciò a sudare – un rimprovero nei confronti di tutti i perdigiorno e gli scansafatiche – mentre si prendeva una pausa all'altezza delle spalle dei suoi buoi, e faceva un mezzo giro con un gesto plateale della sua frusta misericordiosa, mentre loro lo distanziavano. E io pensai: il Congresso americano esiste proprio per proteggere questo tipo di lavoro, una fatica onesta e virile, onesta fino al midollo, che rende dolce il suo pane e la sua società, che tutti rispettano e hanno consacrato; il mio vicino fa parte di un sacro gruppo, che svolge un lavoro duro e seccante ma necessario. A dir la tutta, mi sentii leggermente in colpa, perché stavo osservando tutto ciò da una finestra, non ero là fuori a portare avanti faccende simili. La giornata trascorse, e a sera passai accanto al terreno di un altro vicino, che ha molti servitori, e spende molto denaro in maniera sciocca, senza mai elevarsi al di sopra della plebe, e là vidi la roccia di quel mattino poggia-